

“Sarà sbilenco ma non si tocca”

Milano, l'ex sindaco a Berlusconi: quel grattacielo va bene

Intervista

CHIARA BERIA DI ARGENTINE
MILANO

Gabriele
Albertini

“Pensa che i milanesi siano dei baluba (sinonimo in lumbard d'ignorante)? Domanda obbligatoria per l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini, dopo l'ennesima esternazione di Silvio Berlusconi contro i grattacieli, firmati da architetti stranieri, in costruzione a Milano: «Non è che può venire un architetto qualsiasi da fuori a sfogare le sue notti insonni facendo un progetto del genere. I milanesi non sono mica scemi. Ci prendono per baluba?». Fuoco amico. A varare i progetti - a cominciare da quello sull'area dell'ex Fiera con la torre storta di Daniel Libeskind che ha fatto «inorridire» il Cavaliere - è stata la giunta di centrodestra guidata da Albertini, sindaco di Milano

dal 1997 al 2006, eletto al Parlamento europeo per Forza Italia con 144 mila preferenze.

Albertini, come risponde alle accuse di Berlusconi?

«Le espressioni suggestive, simpaticamente ironiche e tranchant del presidente Berlusconi sono apprezzabili per la loro genuinità e rispettabili per il loro contenuto ma non mi sento di sottoscrivere queste critiche».

Molto diplomatico! Ma non è deluso, amareggiato?

«Non ho sentimenti particolari. So che di fronte a cambiamenti epocali la polemica non può essere evitata. Del resto, come testimonia Vasari, anche le opere di Bernini e Brunelleschi furono criticate...».

Paragona Brunelleschi e Bernini a Libeskind?

«Sicuramente.

Gli architetti che stanno lavorando a Milano sono tra i più grandi al mondo. Parlo di Libeskind, Hadid, Arata Isozaki, Norman Foster, Cesar Pelli, Bob Wilson, di Renzo Piano che ha progettato la sede del Sole-24 Ore, di Massimiliano Fuksas alla nuova Fiera, di Mario Botta che ha modernizzato La Scala. Sono i Bernini e Brunelleschi dei nostri tempi».

Ma Berlusconi vuole bloccare i grattacieli «storti e sbilenci»...

«Ho letto. Berlusconi ha cen-

trato le critiche sul progetto Citylife per l'ex Fiera. Ricordiamo l'insieme della nostra attività: 11 milioni di mq di aree industriali dismesse stanno diventando città; gli investimenti privati ammontano a 30 miliardi; 160 mila nuovi posti di lavoro nei prossimi 10 anni. Cifre di cui essere orgogliosi. Ma c'è di più. Nella campagna elettorale '97 uno degli argomenti chiave fu proprio quale destinazione dare alle aree industriali dismesse. Ebbene, noi abbiamo pensato e fatto. Tutte le scelte non sono state prese da un commissario straordinario ma votate da un'assemblea elettiva, il Consiglio comunale. Si possono criticare ma non bloccare, a meno di voler pagare un prezzo altissimo».

Penali pazzesche? Vuol dire questo?

«Evidente, ci sono fior di diritti acquisiti. Il Comune di Milano fallirebbe se dovesse pagare tanti indennizzi. Alla Fondazione Fiera il consorzio Citylife ha dato 563 milioni per costruire il polo esterno di Rho-Pero. Se adesso il loro progetto per la vecchia Fiera venisse bloccato, si aprirebbe un contenzioso pesante. Non piace la vela di Libeskind? Anche a me il progetto di Piano sembrava più

bello: un triangolone verde alla Central Park e, però, lo stesso Piano aveva pensato a una torre aguzza come un ago, alta 250 metri. Era bellissimo anche il progetto di Norman Foster, ispirato a Leonardo. Ma Citylife sulla base d'asta di 210 milioni ha fatto l'offerta migliore, quasi il triplo, molto superiore all'8% che dava titolo ad avere l'assegnazione diretta».

Business batte estetica. Rivendica queste scelte?

«Non le smentisco. Con umiltà mi sono avvicinato a problemi giganteschi, lascio una traccia da 11 milioni di mq, una ristrutturazione urbanistica epocale della città, prima ancora dell'ulteriore sviluppo che porterà l'Expo».

Addio via Gluck: ad Adriano Celentano che cosa risponde?

«Con le parole di Hines, americano che ha investito a Milano due miliardi di dollari: primo, sono venuto qui perché mi piaceva lavorare in una delle maggiori aree metropolitane d'Europa, per trasformarla con l'ausilio dei più grandi architetti del mondo; secondo, sapevamo che nella vostra amministrazione non c'era alcun "cartaro", uno che assegnava carte truccate a quei potentati economici locali coi quali è nata e cresciuta Tangentopoli. Chiaro?».

563

milioni
di euro

Dati alla Fondazione Fiera
dal consorzio Citylife
per costruire il polo di
Rho-Pero e liberare l'area
dell'ex Campionaria

GLI ARCHITETTI
«Con Libeskind
stanno lavorando
i più grandi»

LE PENALI
«Cambiare ora
farebbe fallire
il Comune»

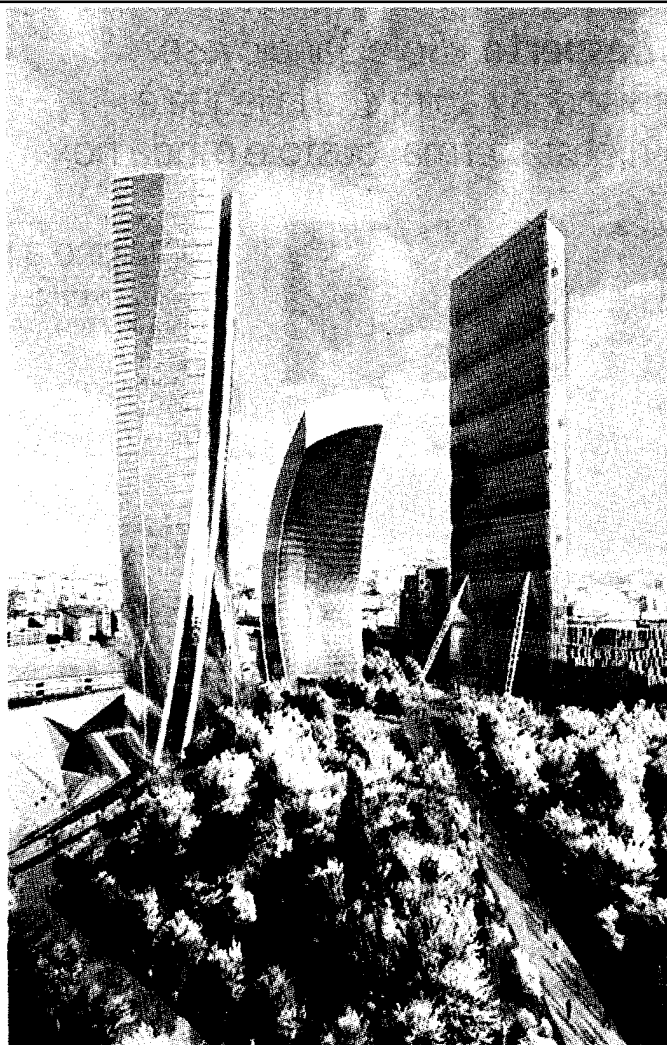
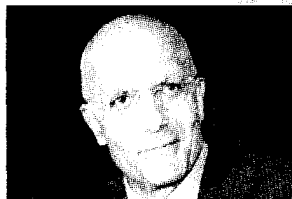
Botta e risposta

Uno da fuori
con un progetto
così? I milanesi
non sono scemi

Anche le opere
di Bernini
e Brunelleschi
furono criticate

Silvio Berlusconi
Ex premier

Gabriele Albertini
Ex sindaco



Il grattacielo «storto» di Daniel Libeskind sorgerà tra altri due

